



POLITICA E SANITÀ

La nuova giunta lombarda alle prese con i nodi della Sanità

Il budget della Sanità lombarda ammonta a 17,3 miliardi di euro, tre quarti di quello totale della Regione. È quindi naturale che le scelte che in quest'ambito attendono il neo eletto governatore della Lombardia, **Roberto Maroni**, siano tra le più rilevanti del suo compito. Il nodo sanità è particolarmente critico anche in ragione di alcune operazioni di grande portata avviate dalle giunte precedenti e che ora devono essere portate a compimento. Prima fra tutte c'è la realizzazione della Città della Salute, che prevede il trasferimento a Sesto San Giovanni dell'Istituto dei tumori e dell'Istituto neurologico Carlo Besta, che attualmente hanno sede a Milano. L'investimento è di oltre 323 milioni di euro e il bando di gara è stato emesso il 13 febbraio. Il secondo grande progetto risale a dieci anni fa, quando **Umberto Veronesi** aveva annunciato la costruzione, nella periferia sud milanese, del Centro europeo di ricerca biomedica (Cerba), una cittadella della scienza. Le banche premono perché la Regione dia finalmente il via libera all'opera. Il governatore dovrà anche subire le conseguenze dei tagli imposti dalla spending review che si è abbattuta sulla Sanità di tutto il Paese e che per la Lombardia si traduce in una riduzione dei trasferimenti da Roma di 225 milioni già per l'anno in corso. Per questo, la giunta Formigoni aveva stabilito che 58 chirurgie, punti nascita e centri di emodinamica dovranno essere dismessi nel 2013. A Maroni spetta ora il compito non facile di mantenere e rafforzare l'offerta sanitaria sul territorio nonostante le minori risorse disponibili. Il governatore ha dichiarato che gli ospedali privati dovranno essere rimappati e riaccreditati in nome della trasparenza, per evitare gli scandali che, dal San Raffaele al Maugeri hanno portato la sanità lombarda sulle prime pagine delle cronache giudiziarie. Infine, il governo leghista dovrà mantenere, come promesso in campagna elettorale, la riduzione o l'abolizione dei ticket, intaccando in tal modo una delle fonti di finanziamento della sanità lombarda.

Campania, migliorano i conti ma ospedali privati a rischio

Migliorano i conti della Sanità campana, ma a subire le conseguenze dei tagli ci sono anche gli ospedali privati, con il rischio di perdere migliaia di posti di lavoro. Le buone notizie giungono dalla relazione annuale del Procuratore regionale della Corte dei Conti campana **Tommaso Cottone**, secondo cui «le proiezioni stimate per la fine del 2012 porterebbero al dimezzamento rispetto al 2011 del debito regionale in materia sanitaria». Cottone riconosce in merito della gestione commissariale guidata dal presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, che ha sottoscritto accordi quadro per la regolazione dei crediti vantati da vari operatori. «Un'operazione di grandissime dimensioni», la giudica Cottone che rileva come le entrate derivanti dalla manovra fiscale regionale del 2012 abbiano portato al riassorbimento di gran parte dei 246 milioni di euro del disavanzo del Servizio sanitario regionale. La Corte dei Conti non manca di segnalare il persistere di sprechi - ma "con segnali di contenimento" - e del fenomeno dei falsi invalidi, testimoniato dalla scoperta di 330 casi di truffe ai danni dell'Inps. In questo contesto si segnala tuttavia l'allarme lanciato ieri dalla Confederazione italiana medici di ospedalità privata (Cimop), in occasione dell'assemblea regionale dei soci: una struttura su cinque è in crisi, almeno cento medici hanno perso il lavoro e a ottobre ci sarà il blocco delle prestazioni. «Oltre alla spending review che si abatterà con violenza nel 2013-2014 - dice il segretario regionale Cimop, **Pietro Ottomano** - ci preoccupa molto un passaggio del decreto Balduzzi che prevede la chiusura delle strutture con meno di 80 posti letto. Questo manderà in mezzo a una strada almeno 11.000 persone». Gli fa eco **Filippo Tangari**, rappresentante dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop): «le prestazioni si fermeranno già a ottobre. In base al riparto, i volumi di prestazioni saranno sempre più poveri e sappiamo che il Fondo sanitario regionale destinerà alle case di cura un finanziamento ulteriormente ridotto, facendo anticipare lo stop alle prestazioni».

Settore sociosanitario: a Bruxelles per rilanciare lo sviluppo

In Europa si contano attualmente più di 85 milioni di persone ultra 65enni e il settore sociosanitario può rappresentare un motore di sviluppo economico e un mezzo per la riduzione del debito pubblico. È questo il messaggio che sarà trasmesso oggi a Bruxelles dalla Confederazione europea delle organizzazioni nazionali di case di riposo (European confederation of care home organisations - E.C.H.O.) alla presenza del vicepresidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli e di rappresentanti di tutte le istituzioni europee. L'incontro, nella sede del Parlamento Ue, sarà l'occasione per illustrare lo stato dei servizi di assistenza a lungo termine per gli anziani, proponendo soluzioni innovative dato che, per effetto di una popolazione sempre più anziana, quello della non autosufficienza è un problema che riguarda tutta l'Europa. Durante l'incontro sarà presentato uno studio, a cura della fondazione di Economia e salute di Valencia, in collaborazione con centri di economia sanitaria di altri paesi europei, che dimostra che il settore sociosanitario residenziale è un'attività strategica per la lotta alla disoccupazione e il recupero del benessere economico in Europa, avendo una grande capacità di generare investimenti e occupazione e creare importanti risultati economici. Un settore con una forte domanda, per la cui soddisfazione, sottolineano gli esperti, «è necessario un piano di realizzazione e gestione di infrastrutture di assistenza residenziale, che generano occupazione e soddisfano l'attuale domanda di cura».